

Nel Milleproroghe rinviato a fine anno il termine per i rendiconti. Approvata anche la proroga della cassa integrazione ai propri dipendenti

## E i partiti si fanno l'auto-sanatoria: no ai bilanci, sì ai rimborsi

**Riccardo Fraccaro (M5S)**

«Una scandalosa operazione a spese dei cittadini»

**Dario Martini**

d.martini@iltempo.it

■ I vigili del fuoco e i tassisti scendono in piazza contro Parlamento e Governo. Lo stesso giorno, invece, i partiti brindano.

Grazie al maxi emendamento al decreto Milleproroghe, approvato ieri con la fiducia, le forze politiche hanno introdotto due norme per continuare a non presentare i bilanci (intanto intascano senza problemi i rimborsi elettorali) e per garantire ancora un anno di cassaintegrazione ai loro dipendenti.

Andiamo con ordine. Il primo emendamento è quello che riguarda i bilanci dei partiti. Come noto, i rimborsi elettorali sono stati riformati nel 2012. All'inizio sono stati ridotti. Poi, nel 2014, si è deciso di cancellarli del tutto entro il 2017. Quello in corso, quindi, è l'ultimo anno in cui le forze politiche potranno beneficiare di questa forma di finanziamento pubblico "mascherato" (dal 1993 ad oggi hanno in-

tascato 2,5 miliardi di euro, come ha riportato ieri *Il Tempo*). La legge prevedeva che fornissero i propri bilanci ad un'apposita

Commissione di garanzia per la trasparenza e il controllo dei rendiconti. I partiti dovevano presentare i bilanci entro il 15 giugno. Ed ecco il trucco: l'emendamento sposta questo termine a fine anno. Quando la legislatura, tra l'altro, potrebbe essersi già conclusa.

«È posta una complessiva proroga - si legge - al 31 dicembre 2017, per la documentazione attinente agli anni di primo avvio dell'applicazione della nuova disciplina, ossia gli anni 2013, 2014 e 2015». In pratica, si tratta di tutte le annualità che andavano rendicontate da quando esiste l'obbligo di legge. E non è finita qui. La stessa Commissione che dovrebbe eseguire le verifiche ha avuto già modo di denunciare di non essere nelle condizioni di svolgere il proprio compito. Nel maggio 2015 comunicò in via ufficiale ai presidenti di Ca-

mera e Senato di essere «impossibilitata a procedere al controllo dei rendiconti con le risorse strumentali e di personale assegnato». Un altro trucco escogitato dalla politica. Ha istituito un organo di garanzia ma non gli ha fornito gli strumenti necessari per lavorare.

Poi, c'è l'altra norma nascosta nel Milleproroghe. Quella sulla cassaintegrazione ai dipendenti dei politici introdotta da un emendamento proposto dall'ex tesoriere dei Ds, oggi senatore del Pd, Ugo Spesetti. Prevede di prorogare ancora di un anno «i trattamenti straordinari di integrazione salariale per i lavoratori dipendenti dai partiti e movimenti politici».

A scovare per primo gli emendamenti "salva-casta" è stato il deputato grillino Riccardo Fraccaro, il quale aveva denunciato il pericolo già nei giorni scorsi: «Il partito di Renzi ha approvato una scandalosa sanatoria dei rendiconti dei partiti e un anno di cassaintegrazione in più per i suoi dipendenti. A spese nostre. Poi dicono che il reddito di cittadinanza è assistenzialismo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# 2,5

**Miliardi**  
I rimborsi elettorali che i partiti hanno intascato dal 1993 ad oggi

